



Arte Città Amica

Ottovolante: incontro del 12 Aprile 2012

Edoardo Fabbri è il nuovo poeta di quest'ottovolante che gira al massimo; "ho visto Singapore" ricorda avventure esotiche e riprende in qualche modo il piacere di legger poesia. Il libro si scorre velocemente, è veloce, ti piglia, ti sbatte nella sua asprezza di vita, di strada tra spiegazioni fotografiche, puzza di fritto e cravatte sporche. Si percepisce un tono beat tutto da godere, quasi musical radiofonico, tra un giornale ed una canzone a colazione. Forse per Edoardo la poesia è un gioco per dimenticare il resto. Spesso e malinconicamente si perde la partita.

Ritorna **Doriana De Vecchi** che ci propone una silloge per ogni anno: si tratta di 5 poesie che rappresentano una vita nella "vita"; un'avventura; una crescita; un dolore: "Trattengo sabbia tra le mani ed è solo rabbia". Ma tu guarda che luna! E' come un urlo al cielo che ci accompagna ma non interviene. Talvolta sono giorni lenti e testardi, altre volte Doriana raccoglie sorrisi che illuminano il cielo.

Gabriella Lucatello, sale spesso sull'ottovolante con momenti trasognati allora il sogno si scheggia e il Signore può abbracciarci. C'è tempo per desiderare un mondo senza violenza, perdendosi nei "mercenari amplessi nelle strade di periferia".

E' tempo per la tromba di **Danilo Tacchino** che offre questa notte regalandoci fiato e musica d'archi.

Mario Parodi è il mattatore di quest'ottovolante del sogno e della poesia portandoci nelle pianure del vecchio Manitu, dove Tex può anche riposare lasciando il suo winchester nella fondina. E' la poesia di Mario a parlare per lui.

Infine il sottoscritto.

Andrea Bolfi

Per trastullarci un po', io e te

Assistendo mia madre in ospedale

Dolcissima e smarrita creatura,
lo so perché tu adori i mandarini
I mandarini profumano di allegria
Aroma familiare
che vorrei sempre addosso

Per ogni spicchio tendi la mano
per ogni spicchio abbozzi un sorriso

Due mandarini
per inventare un gioco
per profumar la notte,
e trastullarci un po', io e te

Spengo la luce ora
mi avvolgo di silenzio

Qui è l'intimità
dove si poggeranno i sensi,
dove acqua e sale scorreranno in viso
il tempo che
il blu si porti via l'angoscia

Ecco,
nelle onde della notte
io mi rinnovo
Addosso porto essenza di mandarino
E mille e mille volte passo la mano
su chi
con la sua mano
mi ha riscaldato un tempo

Paola Bonetti